

Una serie di iniziative (anche clamorose) per l'8 marzo

Donne alla ribalta in Francia «Sciopero contro il maschio»

Polemiche e slogan contrapposti separano i diversi gruppi femministi - A Parigi oggi manifestazioni alla Bastiglia e festa popolare alla Porte de Pantin

PARIGI — «Tutte alla Bastiglia!». E' l'appuntamento che i movimenti femministi e di liberazione femminile si sono dati oggi 8 marzo per celebrare con una «marcia di lotta» dalla Bastiglia alla Repubblica e poi fino al Boulogne, la «giornata internazionale della donna». Ma non sarà una manifestazione univoca e unitaria, né mancano le polemiche. Già ieri vi era stata la clamorosa iniziativa dello «sciopero delle donne», lanciata da alcuni collettivi femministi e da militanti del Movimento di liberazione della donna (MLF), con cui si invitavano le donne alla lotta contro la società maschilista. Veniva suggerito un vero e proprio sciopero, dei lavori domestici, del sorriso, del sesso.

«Basta, — si è proclamato — una donna non avrà più come scusa il mal di testa, sarà in sciopero. Le nostre assenze, i nostri ritardi, le nostre stanchezze, tutte quelle manifestazioni intuitive di ribellione che sono pretesti per lavorare meno, riprenderci un po' di tempo per noi stesse, in ufficio, in cucina o a letto, non le esprimeremo più con aria imba-

zzata, ma le grideremo forte, e le chiameremo: sciopero».

Le donne sono state quindi invitate a «protestare contro la sopraffazione del maschio, a non truccarsi, a non sorridere, a non mostrare il loro «charme» anche «naturale». «La donna è stanca — si afferma in questo appello femminista — di fare la madre premurosa e di essere l'eterna consolatrice del maschio».

«Siamo stufe — hanno detto le pronatrici dello sciopero — di essere prese in considerazione dagli uomini per come ci vestiamo, ci trucciamo, oppure di essere usate come l'immagine della ditta». Per un giorno, quindi, le donne sono così state invitate a non fare più da madri, da casalinghe, da spose.

Lasciando quindi i maschi a sbrogliarsi da soli, in casa e sul lavoro. I vari movimenti femministi continuano comunque a discutere su impostazioni, parole d'ordine, obiettivi e articolazioni di lotta diverse, e talvolta contrapposte. E' sotto lo slogan «Viva l'indipendenza erotica e politica delle donne» che ha ieri in-

vitato a manifestare uno dei gruppi che si richiama al MLF, il collettivo «Psicanalisi e politica». Nel suo manifesto, questo gruppo invita le donne di tutto il mondo a lottare insieme in uno spirito internazionalista. «L'altro giorno — si afferma nel manifesto — le donne di un paese islamico hanno manifestato per la prima volta per le strade: quest'anno saremo tutte insieme per le strade del mondo intero».

D'altra parte, l'Unione delle donne francesi (ispirata dal PCF) ha organizzato per oggi alla Porte de Pantin una festa popolare con al centro una manifestazione artistica e culturale cui parteciperanno note attrici, cantanti, scrittrici e sportive.

al quale aderiscono anche le femministe del PCF, del Partito socialista e dei sindacati — pone l'accento, nei suoi slogan e nei suoi appelli sui temi del lavoro e della disoccupazione insieme a quello sull'appropriazione del proprio corpo da parte delle donne.

Da parte sua, l'Unione delle donne francesi (ispirata dal PCF) ha organizzato per oggi alla Porte de Pantin una festa popolare con al centro una manifestazione artistica e culturale cui parteciperanno note attrici, cantanti, scrittrici e sportive.

Stato d'assedio proclamato nel Salvador

Reparti dell'esercito occupano le grandi proprietà terriere che devono essere nazionalizzate. Aperta ostilità degli ambienti padronali - Scetticismo della sinistra sulle reali intenzioni della giunta

SAN SALVADOR — La giunta di governo di El Salvador ha proclamato ieri lo stato d'assedio e la sospensione dei diritti civili in tutto il paese. Contemporaneamente, dalle ore dodici di ieri, tutte le banche sono state nazionalizzate con un provvedimento che prevede la vendita del 20 per cento delle azioni a privati, un altro 20 per cento riservato agli impiegati di banca e il 51 per cento allo Stato. Il governo ha anche annunciato una riforma agraria che limiterà la proprietà terriera (oltre i 500 ettari)

I provvedimenti, che vanno incontro alle richieste popolari, hanno subito incontrato

la dura opposizione degli ambienti padronali. Ma anche negli ambienti di sinistra è diffuso un grande scetticismo circa la volontà della giunta (o la sua capacità) di portare a compimento le misure annunciate. Non sembra quindi che la linea della giunta riesca a mettere un freno agli scontri che stanno sconvolgendo la vita del paese. Frattanto l'esercito salvadogno ha ieri occupato militarmente le principali proprietà terriere. Lo ha annunciato il col. Adolfo Arnoldo Majano, membro della giunta, che ha avvertito che chiunque si opporrà all'azione del governo,

«verrà severamente punito». Majano ha messo in guardia «l'estrema destra e l'estrema sinistra sulle gravi conseguenze che potrebbe avere qualsiasi atto mirante ad ostacolare l'applicazione della riforma agraria».

La riforma annunciata prevede in una prima fase la nazionalizzazione delle aziende agricole superiori a 500 ettari e la loro distribuzione ai contadini sia come lotti in proprietà privata sia come cooperative che disporrebbero dell'aiuto tecnico e finanziario del governo. Questa fase dovrebbe riguardare un totale di 300 mila ettari (oltre il 10 per cento del territorio nazionale).

Bogotá: proseguono le trattative con i guerriglieri

BOGOTÁ — Continuano le trattative tra i delegati del governo colombiano e i rappresentanti dei guerriglieri del «Movimento 19 aprile» per cercare una soluzione al problema della ventina di diplomatici tenuti in ostaggio all'interno dell'ambasciata di San Domingo a Bogotá. Il ministro degli Esteri, Uribe Vargas, ha confermato che, per il governo, il negoziato è condotto tuttora dal sottosegretario Jimenez e Zambrano.

Olanda e Norvegia: autodeterminazione per i palestinesi

BEIRUT — Secondo l'agenzia palestinese «Wafa», Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp, «è stato ufficialmente informato dai governi olandese e norvegese del loro appoggio alla posizione francese» di riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. La nuova linea di Parigi, come è noto, è stata formulata ufficialmente in occasione del viaggio del presidente francese Giscard d'Estaing nel Medio Oriente.

Tre linee di lotta delle donne USA negli anni 80

Nostro servizio

WASHINGTON — Libertà dalla discriminazione sessuale, diritto all'aborto, parità salariale tra uomini e donne. Sono le tre priorità principali del movimento femminista americano all'inizio degli anni ottanta. Che queste siano le stesse rivendicazioni lanciate dieci anni fa sta a indicare il grado di resistenza nella società americana di fronte al movimento.

La vicenda della proposta di emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, che renderebbe non solo illegale ma anticostituzionale la discriminazione sessuale, è la spia più clamorosa di questa situazione. A differenza della legge del 1964, che proibisce ogni forma di discriminazione e che rappresenta una garanzia legale per le donne, l'emendamento sarebbe meno facilmente revocabile e rimarrebbe simbolo di una vittoria importante del movimento femminista. Proposto all'inizio degli anni settanta, lo «equal rights amendment» (ERA) ottenne allora quasi l'appoggio dei necessari 38 Stati. Ma con l'esplosione del movimento «anti-ERA», «per la vita» e «pro-famiglia», guidato dalla signora Phyllis Schlafly con l'appoggio di altri gruppi conservatori, l'approvazione dell'emendamento fu bloccata. Mancano solo tre voti a favore, che si dovranno conquistare entro il 1982, ma dei 35 Stati che hanno votato per l'emendamento, cinque hanno ceduto alle pressioni di destra e chiedono il diritto di abrogare i voti precedenti. Ch'è questa lotta si protaga dopo dieci anni rivela la forza di quel segmen-

to delle donne americane che continuano a trovare conforto nell'essere «trattate come donne» da parte di una società accettata da loro come «maschile», potenzialmente brutale, con la quale sarebbe pericoloso entrare in uno status di parità.

Questa stessa paura sta al fondo della questione dell'aborto, e qui la insicurezza di molte donne nell'assumere la responsabilità di fare le proprie scelte in materia trova il sostegno e il «conforto» di alcuni gruppi religiosi, tra cui la Chiesa cattolica. Le annuali «marce per la vita» che occupano le strade di Washington in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge sull'aborto, sono popolate di bambini delle scuole parrocchiali e di preti almeno quanto di donne. Anche questa è una questione femminile rimasta aperta da circa dieci anni. Nel 1973, la Corte Suprema decise che ogni donna ha il diritto all'aborto entro il primo trimestre di gravidanza. Ma fu allora che lo stesso movimento che riuscì a bloccare il passaggio dell'ERA si schierò dietro la bandiera del «diritto alla vita». Nel 1976 il Congresso approvò l'emendamento Hyde, che proibiva l'aborto gratuito tranne in casi di stupro o di incesto, togliendo all'aborto la sua qualità di diritto universale e riconoscendolo fra i privilegi della classe più abbiente. Prima del passaggio dell'emendamento Hyde, circa 250.000 donne all'anno si sottoponevano all'aborto negli ospedali, in seguito questo numero si è ridotto a 3.000.

Dopo l'ERA e l'aborto gratuito, la priorità più urgente delle 115.000 aderenti alla Organizzazione nazionale delle donne (NOW) è quella sulla parità salariale. Attualmente negli Stati Uniti le donne guadagnano in media il 58 per cento di quello che guadagnano gli uomini. E' uno scandalo che è rimasto immutato da oltre trent'anni, nonostante le lotte femministe degli ultimi dieci anni e in aperta violazione della legge del 1964 contro la discriminazione.

Mary Onori

Infame campagna dell'«Express» contro Marchais

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo anni di accuse, polemiche e strascichi giudiziari, l'«Express», che appare oggi nelle edicole, torna sulla vicenda del soggiorno di Georges Marchais (allora operaio meccanico) in Germania durante la seconda guerra mondiale. E' lo stesso direttore del settimanale, Jean François Revel, che accusa il segretario del PCF di aver «mentito» allorché dichiarò, nel processo di diffamazione intentato contro un giornale fascista (che lo accusava di essere andato volontariamente a lavorare in Germania) di essere stato una vittima della deportazione na-

zista del lavoro e di essere ritornato in patria, fuggendo, nel '43. Il settimanale produce oggi un documento — il cui originale si troverebbe negli archivi della città tedesco-occidentale di Aushurg — secondo cui Marchais si trovava ancora in Germania nel 1944.

Ieri sera Marchais alla televisione e, contemporaneamente, l'ufficio politico del PCF, hanno qualificato l'articolo dell'«Express» come una «ignobile campagna» che disonora i suoi autori. Marchais ha citato due documenti della Croce Rossa Francese che attesterebbero «senza possibilità di equivoci» che egli figura tra le 700 mila vittime della deportazione nazista e che nessuna traccia di una sua presenza in Germania esiste comunque alla data citata dall'«Express». Marchais accusa quindi il direttore del settimanale di tentare con questa operazione di screditare «con «qualsiasi mezzo» quello che si considerava potrebbe essere il candidato del PCF alle presidenziali del 1981.

Franco Fabiani

Fiat Trattori 1980 UNA GRANDE ANNATA



Fiat Trattori si è assunta l'impegno di dare ad ogni azienda agricola il trattore più «produttivo» secondo la configurazione e la natura dei terreni, i tipi di coltura, l'estensione coltivata.

Fiat Trattori presenta a Verona i più recenti prodotti di una annata straordinariamente fruttuosa: il 570 Vigneto, il 570 Frutteto, il 670 Frutteto a semplice e a doppia trazione, e infine l'atteso 980 che completa la «Serie 80» e rappresenta l'ideale punto di giunzione tra le medie e le grandi potenze.

Fiat Trattori dispone oggi della più ampia e articolata varietà di modelli e di potenze: 63 trattori, 22 livelli di potenza da 28 a 350 CV, a semplice trazione, a doppia trazione, a cingoli, e i grandi articolati 4x4 di costruzione «Versatile».

Fiat Trattori ha mantenuto il suo impegno.

Fiat Trattori
FIAT

Nei consorzi Agrari